

Mai come in questi ultimi anni la storia del Cantiere di Monfalcone è stata al centro dell'attenzione non soltanto degli studiosi ma anche e soprattutto delle istituzioni. In prima fila il Comune di Monfalcone, con il ciclo di iniziative che, sotto il titolo complessivo de "La Grande Fabbrica", ha presentato la storia, il presente e il futuro dei cantieri attraverso conferenze, dibattiti, filmati storici recuperati dalla Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia attraverso la mediazione del Consorzio culturale. E soprattutto le proiezioni dei filmati storici hanno avuto un successo tale da indurre il Comune a insistere in questa direzione, sempre al Teatro comunale, con altri interessanti documentari storici e contemporanei.

Ancora, l'Amministrazione di Monfalcone è capofila di un movimento composito e agguerrito che propone la costituzione di un Museo per la cantieristica (o del territorio industrializzato), proprio mentre sono stati da poco pubblicati i volumi di Silvia e Paolo Fragiaco, centrati sulla storia del villaggio operaio di Panzano il primo e sulla più generale storia economica dei cantieri il secondo.

Per non parlare di *Cantiere di vetro*, il bel volume fotografico del Consorzio sull'opera del fotografo Cividini, reporter ufficiale dell'azienda, mentre l'omonima mostra è stata di recente inviata in Australia, al seguito di un'iniziativa culturale provinciale per le comunità degli emigranti dell'Isontino. E infine, come se non bastasse, siamo vicinissimi al varo di un articolato piano di intervento per il rione di Panzano, capace di rivalutarne non soltanto i motivi urbanistici ma anche i rilevanti aspetti socio-culturali all'interno del recupero della memoria storica del quartiere.

Di tutti questi fermenti e di altro ancora si fa portavoce questo numero de "Il Territorio", che non rinuncia ad un suo apporto originale con il contributo sulle strategie imprenditoriali della cantieristica giuliana dai primordi alla seconda guerra mondiale, in cui Giulio Mellinato, studioso dell'economia e dell'industria, ha il pregio di presentare luci e ombre di un periodo controverso per la storia del cantiere e della città. Siamo inol-



3

tre grati all'ingegner Sergio Cerrato, direttore della Fincantieri Monfalcone, per aver concesso la pubblicazione del testo presentato al già citato ciclo di conferenze sulla "Grande fabbrica", che illustra, con l'aiuto di alcune immagini, l'evoluzione della produzione delle navi passeggeri.

La storia di Monfalcone è profondamente legata alla sua "Grande fabbrica" e giustamente la città (e tutta la provincia) rivendica un suo ruolo anche culturale nel rapporto con un'azienda da sempre proiettata sui mercati internazionali che però, nel suo operare, tanto ha influito sullo sviluppo sociale e sulla stessa memoria collettiva del Mandamento. E così, come possiamo vedere già dalla bella immagine di copertina di questo numero, anche in occasione della cosiddetta tratta dei cefali (un fenomeno poco noto della storia e dell'economia locale, che viene tratteggiato dai contributi dell'itttiologo Sergio Paradisi e da Marina Dorsi con l'ausilio di un fondo fotografico recuperato dal Consorzio) proprio nel bacino ricavato dallo scavo del cantiere - che appare sullo sfondo - non solo i pescatori indossano la tuta blu del cantiere, ma è lo stesso cantiere a fornire, all'occorrenza, mezzi navali, camion e vagoni per il trasporto del pescato.

Questo ricco numero di giugno della rivista è completato dal contributo dell'architetto Elisabetta Perini sulla storia del paesaggio rurale isontino, un "segno del territorio" che tende a scomparire, mentre l'appuntamento con le diverse iniziative dell'Università della terza età del Monfalconese questa volta privilegia il lavoro di ricerca compiuto da Dario Blasich e dai suoi corsisti impegnati nella ricerca e nella compilazione di un "Quaderno delle buone erbe" di cui viene data un'anticipazione grazie anche ai bei disegni di Alfio Scarpa. Per il Laboratorio scuola, infine, Isabella Braida e Anna Di Gianantonio intervengono sul problema del lavoro intellettuale che manca per i giovani laureati e diplomati, quale emerge anche da un progetto di studio elaborato dal Comune di Staranzano.